ANNO XIX. Martedì, 21 Agosto 1866. N. 229.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 13: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 20 agosto

LA SITUAZIONE

II.

(Continuazione e fine. — Vedi n° di ieri).

Avremo la pace o la guerra? Lasciamo le divinazioni politiche spesso fallaci in tanto viluppo di cose e in tanta dubbietà di avvenire. Guardiamo piuttosto la situazione qual' è, o quale almeno ci apparisce.

Una guerra grossa e lunga nelle condizioni sociali ed economiche dell' odierna Europa apparirà a prima giunta un'assurdità ed un anacronismo, e chi ben consideri il genio e le tendenze della società moderna, sarà condotto a persuadersi che i sognatori della pace universale vagheggiano per lo meno un ideale consentaneo ai desiderati della filosofia ed alle esigenze del progresso morale ed economico dei nuovi tempi. Questo spiega il perchè, nè guerre di conquista, nè guerre dinastiche e di successione, e neanco aggiungeremo guerre di equilibrio europeo (vieta teorica) si renderanno possibili senza eccitare le repulsioni e la ribellione di tutti gl' interessi morali e materiali offesi. Non si assolve che una guerra puramente difensiva, ma pel converso una guerra aggressiva sarà tenuta in conto di temerità colpevole esponendo la nazione o il Governo che la intraprenda, al biasimo e alla condanna di tutta quanta l'Europa civile. Che se poi venga sù una guerra legittimata dalle tendenze e dalle aspirazioni di nazionalità, ei sarà da contare solo sulle simpatie dei rari amici delle cause generose e giuste, ma indarno si cercherebbero gli appoggi della paurosa diplomazia: nè qui avremo a nascondere che le conquiste armate del principio di nazionalità sieno tal cosa da spaurare la vecchia Europa, siccome quelle che attaccando il diritto storico dei trattati, intendano a mandare in isfascio l' opera dei secoli e dei grandi interessi che vi si aggruppano intorno.

Applicando codesti veri alla situazione che ci sta dinanzi, parmi diritto il concludere che una guerra di nazionale indipendenza, ove per avventura si fosse iniziata dall'Italia sola, nè fiancheggiata di valide alleanze, ci avrebbe tirato addosso non pure i grandi pericoli della lotta, ma eziandio la responsabilità che assume oggidì il perturbatore della pace europea. Fu pertanto senno e ventura per l' Italia lo aver colta arditamente una grande occasione europea, il conflitto cioè delle due maggiori potenze germaniche per entrarvi dentro risolutamente, e stringer patti d'alleanza con la vivace e potente patria del pensiero germanico; nè fu minor senno il tenerci in fede con l'alleato nostro antico e fidato, l'illustre capo della Francia imperiale, avvegnachè le alleanze più salde ed incrollabili sieno proprio da ricercarle nella comunanza delle origini, delle tendenze e degl' interessi, anzichè nei mutabili accidenti dell' istante che fugge e della fede che manca col mancar della fortuna. Tale a noi si manifesta il carattere intrinseco delle due alleanze, la francese e la prussiana, nè alcuno vorrà argomentarsi che la storia si rimuti di subito e a nostro grado, sicchè le secolari divisioni, e gli astii di razza possano per avventura comporsi a fraterna concordia, cangiando gli odii in amori. Tali idee premesse potremo renderci ragione con sicuro criterio della situazione novella delineata dagli avvenimenti.

Siamo al cospetto di una guerra guerreggiata dalla Prussia con tale e sì meravigliosa rapidità di successi da stupire il mondo e impensierir fortemente le grandi potenze d'Europa, a capo delle quali la Francia incredula delle favolose vittorie, pensosa dell' avvenire e del suo primato militare.

A noi pure alleati onesti e fidati della Prussia toccava una parte comechè secondaria nella lotta titanica: e noi non fallimmo al debito nostro. Che se la fortuna delle armi ci tradì, certo che non ci cadde l' animo, nè la virilità dei propositi, ed abbiamo fede che la storia imparziale ci renderà la debita giustizia che le invidie straniere oggidì ci contendono.

Scorgiamo in un altro campo il gruppo delle grandi potenze neutre, Francia, Russia, Inghilterra, atteggiate a solenne raccoglimento, spettatrici impassibili dei grandi fatti militari pei quali un nuovo assetto europeo sta per sorgere sulle rovine dell' antico. Ma chi vorrà credere che quelle grandi potenze lasceranno compiere l'opera di radicale rinnovamento della carta europea senza intramettersi nel gran duello rivendicando la legittima partecipazione ai fatti nuovi, a tutela e difesa dei vitali interessi che ciascuna di esse potenze vi rappresenta? E chi avrebbe l'ingenuità di supporre che la Francia Napoleonica s'inchinerebbe mai a rinnegare se stessa e il suo passato, e le tradizioni più gloriose e care per le quali levossi a tanta potenza di fama, e di morale ascendente nel mondo? Certo non accadrà mai che un Napoleonide si rassegni a portare in pace l' abbassamento della Francia imperiale. La sua politica del passato ci è arra certa della politica dell'avvenire; se non che vi ha pure delle alte necessità politiche che s' impongono ai piccoli come ai grandissimi.

O io m'inganno, o veggo netta la necessità di una sosta più o meno lunga nel corso dei fatti guerreschi. Napoleone III con l'acutezza mirabile della sua mente non si lasciò inretire dalle perfide arti e dai funesti consigli degli avversari dello impero, i quali a nome dell'onore e dell'interesse francese si affaticarono a sospingerlo ad un intervento armato ed immediato ostile alla Prussia vittoriosa, benevolo all'Austria vinta. Ma lo scorto politico respingendo un partito inconsulto e rischievole tanto da provocare infallantemente una coalizione europea, ed un risveglio potente della Germania del 1813, si tenne nelle più caute vie dello intervento diplomatico. Accettò una mediazione invocata dall'Austria ridotta a stremo tanto da prostrarsi ai piedi del suo più odiato nemico. Non rifiutò, nè il poteva, l'ignominiosa profferta della Venezia ceduta alla Francia non belligerante, ma non si fe' complice degli artifizi dell'Austria smaniosa di separare l'Italia dalla Prussia. Si affermò bensì mediatore tra i belligeranti anche di fronte alla Prussia: senonchè la mediazione assunta addossavagli una responsabilità grandissima, e rispetto alle potenze neutre e rispetto alla Prussia cui si toglieva d'un tratto libertà d'azione e facoltà di raggiungere la meta finale delle vittorie. Alla Prussia l'imperator dei francesi porse consigli di moderanza e di conciliazione: nè i consigli del capo della nazione francese uscirono a vuoto prepotendo perfino sull'animo dell'audacissimo Bismark. Chi per avventura ne dubitasse troverebbe la confutazione del dubbio nel linguaggio degli organi stessi ufficiosi dell'Austria che riconoscevano la grande efficacia della mediazione francese nell'asseguito riconoscimento da canto della Prussia della integrità del territorio austriaco, non che nella incolumità della Sassonia. Fu vittoria diplomatica codesta, nè sarà essa l'ultima, nè la più splendida dell'influenza francese in Germania.

All' Italia poi si rivolse l' imperatore dei francesi come amico ad amico. Ben egli sapeva che l' Italia in qualunque accidente di fortuna non avrebbe dato all' oblio Magenta e Solferino, nè le annessioni del 1860 compiute sotto l' egida del *veto* e della spada francese, nè i riconoscimenti dei grandi Stati d' Europa procacciati dalle cure amorose di chi considerava l' Italia redenta parte migliore di sè e della sua gloria, nè la recente lettera a Drouyn de Lhuys, le cui dichiarazioni suonarono tanto amare e terribili all'Austria, quanto gioconde e confortevoli all' Italia. Io son di credere che all' Italia Napoleone III (scegliendo ad interprete del suo pensiero quel grande amico nostro ch' è il principe Napoleone) abbia parlato così: « L' Europa è atterrita dei nuovi fatti della Germania, ed ha sete di pace. La Francia stessa materializzata da Luigi Filippo anela ai trionfi della pace, e quasi rinnega le glorie della guerra. Anche la Prussia ebbra di vittorie incredibili inchina volentieri ai consigli di conciliazione e di pace. Vorrà forse l' Italia sola disdegnar quei consigli, e spingersi innanzi nulla curando il verdetto europeo? E poi, raggiunto oramai lo scopo diretto della guerra con l' acquisto della Venezia, provato il valor militare per fatti lodati comechè infelici, che resta? Aspirazioni legittime inappagate e l' ultimo programma nazionale dell'avvenire incompiuto! Aspettate adunque codesto ultimo compimento dai fatti che fatalmente usciranno tra poco da questa men pace che tregua armata, non vogliate per amore all' Italia affrontare i pericoli e i danni d' una guerra da soli, che tutto porrebbe a repentaglio, e vi esporrebbe alla più terribile delle responsabilità. »

Se dunque il problema della pace o della guerra sta veramente nei termini in che a me apparisce, io non dispero della facile e propizia soluzione. Noi soscriveremo alla pace perchè l'Europa la vuole, sicchè sarebbe insana temerità ostinarci noi soli a farvi contrasto. Soscriveremo alla pace a patto che l'onor nazionale rimanga immaculato e salvo: se no, no. Soscriveremo alla pace ancor quando alte ragioni di politica convenienza c' imponessero il momentaneo sacrifizio d'una qualche parte del nostro programma nazionale, e ci terremo bene in guardia dalle improntitudini folli di chi volesse stringerci nel dilemma: *O tutto, o nulla* (1).

Se il benefizio della pace ci verrà largito dalla Provvidenza benigna, un altro ordine di doveri sorgerà per gli italiani, ai quali doveri sovrasta il massimo di por giù le ire di parte e gli odi municipali, abbracciandoci fratelli e di fraterno amore ricambiandoci. E per vero la sospirata concordia rimarrà sempre uno sterile voto ed un'ipocrisia insino a tanto che duri e non si emendi il mal vezzo delle borie municipali, della smania del prevalere l'una parte d'Italia sull' altra, esagerando i pregi e i titoli dell'una a scapito di quei dell'altra.

Concordia vera e sincera non sarà da sperare se non a patto di mutua stima e rispetto, dimenticando le origini, e il campanile: nè concordia vera si otterrà se non il dì in che gli animi rammorbiditi, e le passioni calmate s'inchinerà alla stabile pacificazione del paese, amnistiando il passato con un franco appello a quanti sono gli onesti uomini senza ubbie e sospetti di antiche tendenze ed amori, perciocchè di questi amori e tendenze non franca la spesa il curarsi, posciachè la quistione nazionale emergerà irrevocabilmente risoluta.

Grave d'altro canto sarà il còmpito del Governo, e gravissimi i doveri che lo stringono. Errammo tutti di su in giù, ed un *mea culpa* generale di quanti timoneggiarono lo Stato dal dì nefasto della morte del conte di Cavour, sarebbe per fermo un omaggio alla verità. Vero egli è che l' opera cui si pose mano era tale e sì piena di difficoltà infinite, da meritare agli uomini del potere un po' più di indulgenza, o meno acerbità di censura.

Le recriminazioni e le accuse passarono il segno, inspirandosi non di rado alla malignità degli uomini e alla protervia dei partiti. Ma quando si vorrà davvero fare ammenda di molti errori e di molte fiacchezze, io tengo esser primo debito d'un Governo serio, e consapevole dell'alta sua missione, il collocarsi al di sopra e al di fuora dei partiti politici, elevandosi alla più vasta comprensiva dei grandi interessi del paese ed interrogandone per altre vie i bisogni, le tendenze ed i voti, nel che si avrà aiutatrice efficace la stampa seria ed onesta.

Altrimenti adoprando, non si riescirà che allo svilimento d'ogni morale autorità del Governo, all'anarchia nell'alto e nel basso. Ma io ben m'avveggo che la mia penna trascorre tropp'oltre tanto da farmi pigliar sembianza di pedagogo, il che non mi va a sangue.

Accolga le testimonianze di mia profonda osservanza.

Obbl.mo GIUSEPPE VACCA.

(1) In tutte le azioni umane, e nelle guerre massimamente, bisogna spesso accomodare il consiglio alla necessità, nè, per desiderio di ottenere quella parte che è troppo difficile, e quasi impossibile, esporre il tutto a manifestissimo pericolo. — Guicciardini, opera citata.

Errata-corrige. — Nella prima lettera che ieri abbiamo stampata, nella seconda colonna si legga: *viva e palpitante realtà!* invece di *vivace* ecc. A metà della quinta colonna si legga *strenuamente combattono* in luogo di *stremamente* ecc., finalmente più sotto nella stessa colonna si legga *la vittoria fallì al valore ed alle splendide prove* invece di *impedì il valore e le splendide ecc.*

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, 17 *agosto.* — Permetterete voi a chi ha attentamente seguite le operazioni dell'armata comandata dal generale Cialdini, e dal giugno in poi ha coscienziosamente studiati gli avvenimenti, gli permetterete di rettificare un errore nel quale è senza dubbio involontariamente caduto un altro dei vostri corrispondenti di Padova? Nella sua lettera del 12 corrente egli scrive che « nel Consiglio dei ministri e di generali che ebbe luogo a Ferrara il 26 luglio scorso questi ultimi, ricordomi d'averlo scritto, espressero altamente il loro avviso sull'utilità di aderire all'armistizio. I giornali che erano in vena di invettive contro il generale La Marmora, stamparono che era stato lui il solo a dare dei consigli di pace, e gli diedero più d'una lezione sul modo di comprendere la dignità del paese. E il vero si è, che quegli, il quale, secondo essi, avrebbe gridato più forte contro i consigli della pace, fu quegli invece che parlò più energicamente in favore di essa!! »

Il vostro corrispondente sembra aver voluto con ciò alludere ad un'opinione espressa dal generale Cialdini, e se così credendo mal non mi appongo, mi duole il dirgli aver egli commessi due errori. Il Consiglio del quale ragiona non ebbe luogo il 26 ma il 28 di luglio: primo errore questo che per l'importanza che in fatto di questioni militari assumono le date, è necessario rettificare. L'altro errore sta in ciò, che in quella riunione non si parlò di pace, si annunziò solo che il Ministero aveva assentito ad un armistizio sulla base dell'*uti possidetis*, e si discusse il da farsi nel caso che, spirata la tregua, avesse a ricominciare la guerra.

La fonte dalla quale ho assunte le mie informazioni a questo riguardo mi pone in condizione di poter garantire l'esattezza di questa mia versione.

È ben naturale che le speranze deluse, le inattese sventure abbiano ad ingenerare storti giudizii, e che gli animi, anche i più onesti, nell'agitarsi delle passioni trascorrano involonterosi in inesattezze dannevoli alla fama altrui; ma non è men vero che colui che il può, abbia debito di metter in chiaro fatti, i quali non esattamente conosciuti possono indurre in più inesatti giudizii. Ed è perciò che ho pure notata un' altra inesattezza nella vostra consorella la *Nazione*, la quale non ha guari stampava che, interrogati i generali se in caso di ripresa delle ostilità fosse stato opportuno il mantenere i territorii che avevamo conquistati nel Trentino e nell' alto Friuli, la risposta fu unanimemente negativa. Ora questa dimanda non essendo mai stata fatta al comandante dell'armata che aveva conquistato l' alto Friuli, nè ad alcuno dei generali che militano sotto i di lui ordini, è logico l'inferirne che tale risposta non fu mai data.

Queste le inesattezze minori che alle operazioni del generale Cialdini si riferiscono; la maggiore, che per la sua cruda acerbità, più cruda se premeditata, veste il carattere di una recisa accusa, fu, se non erro, portata dal *Corriere Italiano*. Questo giornale fece carico al Cialdini di aver lasciato il Medici in una deplorabile inferiorità numerica, e di non aver così provveduto alla sicurezza ed ai rinforzi dei corpi avanzati del suo esercito. A questa strana accusa deve già aver risposto la coscienza pubblica, chè non v'ha chi ignori come la divisione Medici, mandata da Cialdini ad arrestare gli austriaci che da Premolano marciavano su Bassano, era difatti, per il rapido avanzare del comandante dell' armata di spedizione sull'Isonzo, passata sotto gli ordini del gran quartier generale, al quale era più vicina. Cialdini non ha mai avuta la missione di conquistare il Trentino; la sua missione fu chiaramente definita da uno dei vostri corrispondenti.

Alla testa di cinque corpi d'armata doveva Cialdini attraversare a marcie forzate il Veneto ed il Friuli, passare l'Isonzo e battere la via della Stiria e della Carinzia per riunirsi sotto Vienna all' armata prussiana. Ad onta delle immense difficoltà incontrate e superate, Cialdini arrivava all'Isonzo ed avrebbe compiuta intera la sua missione ove la fatale sospensione d' armi del 24 luglio non l' avesse arrestato.

Dal Friuli male avrebbe potuto un generale dirigere le operazioni lontane del Tirolo, ed è perciò che prima ancora di lasciare Treviso aveva Cialdini informato La Marmora che in vista della distanza la quale lo separerebbe dal Medici considerava quella divisione come passata sotto gli ordini del gran comando d' armata. Ed infatti quando il generale La Marmora s'avvide che la posizione di Medici poteva divenir pericolosa per l'ingrossare che gli austriaci facevano a Trento, con opportuna previggenza inviava Cosenz a rafforzarla. Nella stessa guisa che Medici era, per le nuove circostanze passato sotto gli ordini diretti del generale La Marmora, vi era pur passato il Cugia, la divisione del quale Cialdini aveva ugualmente staccata dal suo esercito e posta sotto la dipendenza del gran comando d' armata che s' era assunta la guardia delle fortezze e quindi anche quella di Malghera, che la divisione Cugia aveva incarico di bloccare.

Questi sono i fatti senza spirito di parte narrati, narrazione desunta da documenti irrefragabili. Le passioni del momento, gli intendimenti dei partiti potranno svisarli, ma la storia che fa giusta parte agli uomini ed alle cose non potrà, credetelo, in altro modo narrarli e giudicarli. Y.

BASSANO, 16 *agosto.* — La Valsugana è in preda alle brutalità delle truppe austriache dirette dal partito retrivo tirolese tedesco.

Non si conosce ancora il numero degl'imprigionati; ma si può, senza tema di esagerare, dire che ascendano ad oltre gli ottanta. A Borgo gli ufficiali diedero due feste da ballo dove trascinarono colla forza tutte quelle signore che avevano assistito alle feste patriotiche ne' pochi giorni di libertà.

Incredibili le violenze personali e gli atti di brutalità anche contro i sospetti d' italianismo.

Saccheggiate molte case, fra queste quelle dei fratelli Rinaldi, svaligiate le botteghe di altri, vuotate le cantine dei più, e dopo aver bevuto, spaccate le botti e lasciato correre il vino per terra.

Simili iniquità si commettono in Val di Ledro e nella Giudicaria, nei paesi già stati occupati da Garibaldi. Il sindaco di Arco ed i suoi compagni sono stati tradotti a Innsbruck.

Proclamata la leva forzosa in massa dai 21 ai 50 anni, per cui, oltre ai primi fuggiti, moltissimi altri riparano nei monti e nei boschi, inseguiti dalla truppa.

Si pretende che gli austriaci occupanti il Trentino, colla riserva del Tirolo tedesco, ascendano ad oltre 80 mila uomini.

Dal complesso di questi fatti e dall' attitudine politica in generale dell' Austria, si teme ch' essa possa essere tutt' altro che disposta a cedere il Trentino, che fortifica in tutti i punti.

NAPOLI, 17 *agosto.* — Le preoccupazioni politiche stanno per cedere il posto a quelle non meno gravi per la pubblica salute.

Da ieri Napoli è dichiarata in stato epidemico e da ieri le nostre provenienze si trovano con una contumacia in prospettiva di 7 giorni, tanto negli scali del Mediterraneo quanto in quelli dell'Adriatico.

Come avrete veduto dai nostri giornali di ieri sera, la causa di tutto questo sconquasso proviene dallo scoppio del cholera nello stabilimento di educazione del P. Lodovico da Casoria esistente ai piedi della collina di Capo di Monte.

Fino a tutto ieri a sera dalle 4 pomeridiane del giorno 14, sono 42 casi e 21 o 22 morti. L'attacco fu quasi istantaneo, e siccome ad eccezione di una monaca, tutte le altre sono ragazze da dieci ai dodici anni, una buona parte, anche affricane, vale a dire fatte acquistare nella Nigrizia dal padre suddetto per allevarle nel grembo di Santa Madre chiesa, perciò il male ha avuto poco da fare per spegnere quelle vite e ridurle allo stato di cadavere. Diffatti il cholera ha preso colà quasi l'aspetto di fulminante e vi si è sviluppato con una violenza raramente osservata tanto nell'epidemia del 65 quanto nei rari casi di quest'anno.

Le disposizioni adottate tanto dall'autorità municipale quanto dalla politica, che procedono d'accordo, sono fino ad ora state coronate di felice successo, essendosi riusciti ad isolare il fatal morbo nel solo istituto del del p. Lodovico, nella parte destinata alle ragazze, rimanendone assolutamente illesa quella occupata dai maschi.

In tutta la città non un caso nelle decorse 24 ore, solo un attaccato dei giorni precedenti e dimorante nella sezione Pendino, rendeva ieri l'anima a Dio.

Come potete pensare, la popolazione, a tutti questi annunzi poco graditi, non potè a meno di risentirne una scossa nel morale e ieri molti che avevano procrastinata la loro partenza per la campagna, approfittarono della circostanza per rompere ogni indugio e lasciarci bellamente.

Pur troppo il vuoto si farà attorno a noi, come nello scorso anno, e chi ne soffrirà maggiormente sarà la classe operaia, che vivendo alla giornata, non troverà più che con difficoltà il soldo che la faceva andare avanti.

Per quanto infinita sia la carità pubblica a Napoli, tuttavia sarà assai difficile di avere da essa, in questi momenti, aiuti efficaci, giacchè dal dì in cui cominciò la guerra, fino ad oggi, è essa stata posta a replicate e numerose contribuzioni. Colle imposte poi e colla carta monetata sarebbe veramente un pretendere troppo il credere diversamente.

In Sicilia si è molto spaventati della nostra situazione sanitaria, e credo che non appena saputa ufficialmente la comparsa del morbo nella nostra città, si siano tosto affrettati di seguire l'esempio di quanto fu stabilito in caso consimile nello scorso anno.

Dal Ministero è già venuto ordine al comando del dipartimento militare di sospendere fino a nuovo avviso qualsiasi movimento di truppa: in seguito a ciò furono contrammandate le partenze di vari drappelli di coscritti pei rispettivi reggimenti.

La Ristori, che era venuta a passare sette ed otto giorni a Napoli prima di recarsi a *Brest* onde imbarcarsi per *Nuova York*, credo che sia di partenza fin di questa sera per Roma, per non lasciarsi cogliere dalla quarantena, che probabilmente il governo del Papa porrà per le provenienze di Napoli anche per via ferrata.

L'illustre tragica ha avuto dai numerosi suoi amici ed ammiratori le più affettuose e cordiali attestazioni di simpatia.

Essa non ha ancora completata la Compagnia che deve seguirla nel Nuovo Mondo, e mi si dice che sia in trattative con alcuni artisti di qualche merito. Fra gli altri, col sig. Romagnoli, che pure sarebbe ricercato dal nostro Alberti pei Fiorentini nella ventura quaresima.

In mezzo a tutti questi guai, politici e sanitari, gli affari sono paralizzati completamente.

La Borsa è quasi come se non esistesse. E poi ci sono là dentro certi intrighi e certe *camorre*, che ne rendono l'accesso molto pericoloso. Non sarebbe mica male se l'Autorità si preoccupasse un poco di più di quello che si fa in quel recinto e cercasse d'impedire la rinnovazione di fatti non molto acconci ad accrescere la fiducia nelle contrattazioni che vi si conchiudono.

PARLAMENTO PRUSSIANO

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 agosto.*

Le tribune pubbliche e quelle della diplomazia sono piene. Al banco dei ministri stanno i signori di Bismark, Von der Heydt, d'Itzenplitz, d'Eulenburg, di Mülher e di Selchow.

Il signor Di Bismark fa all'assemblea, che l'ascolta in piedi, lettura del seguente messaggio:

Noi Guglielmo, per grazia di Dio, re di Prussia, ecc., facciamo sapere ecc.

I governi del regno d'Annover, dell'elettorato dell'Assia, del ducato di Nassau, e della città libera di Francoforte, prendendo parte all'attitudine ostile dell'antica Dieta, si sono posti in istato di guerra contro la Prussia. Essi hanno respinta la neutralità e l'alleanza, con guarentigia dei loro territorii, che loro è stata offerta dalla Prussia a parecchie riprese, hanno preso pure parte attiva alla guerra dell'Austria contro la Prussia, ed hanno fatto appello per loro stessi o pei loro paesi, alla decisione per mezzo dell'armi. I disegni di Dio volsero questa decisione contro di loro.

La necessità politica ci costringe a non più restituir loro il potere governativo del quale furono spogliati dai progressi vittoriosi dei nostri eserciti. Per la loro posizione geografica, quei paesi potrebbero, nel caso in cui la loro autonomia fosse mantenuta, con un'attitudine ostile od anche soltanto equivoca dei loro governi, preparare alla politica ed all'azione militare della Prussia delle difficoltà e degli ostacoli che supererebbero di gran lunga la misura della loro potenza e della loro reale importanza. Non è il desiderio di acquistare dei territorii, ma il dovere di proteggere i nostri Stati ereditarii contro la rinnovazione di sì fatti pericoli e di dare una base più larga a più solida al riordinamento nazionale della Germania, che c'impone la necessità di riunire per sempre alla nostra monarchia il regno di Annover, l'elettorato d'Assia, il ducato di Nassau e la città libera di Francoforte.

Noi non ignoriamo che soltanto una parte delle popolazioni di quegli Stati è convinta come noi di questa necessità. Noi rispettiamo ed onoriamo i sentimenti di fedeltà e di devozione di quelle popolazioni per le loro dinastie e per le loro istituzioni autonome. Ma abbiamo fiducia che la partecipazione attiva allo sviluppo progressivo della comunità nazionale, come pure i riguardi, coi quali saranno trattati i loro legittimi interessi particolari, agevoleranno il passaggio inevitabile ad una nuova e grande unione.

Noi invitiamo le due Camere del Parlamento a dare la loro approvazione, richiesta dalla Costituzione, alla unione da noi proposta, ed a tal uopo facciamo loro presentare il qui unito progetto di legge.

Dato a Berlino, il 16 agosto 1866.

Firmato: GUGLIELMO.

(Seguono le firme dei ministri)

PROGETTO DI LEGGE

Noi Guglielmo, re di Prussia, ecc.

Ordiniamo, col consenso delle due Camere della Dieta della nazione, quanto segue:

Art. 1. Assumiamo per noi e nostri successori, in forza dell'art. 55 della Costituzione dello Stato prussiano, il governo del regno d'Annover, dell'Elettorato d'Assia, del Ducato di Nassau e della città libera di Francoforte.

Art. 2. Il regolamento definitivo delle relazioni di questi paesi col territorio prussiano, in forza dell'art. 2 della Costituzione, sarà fatto per legge speciale.

Art. 3. Il Ministero di Stato è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Il conte di Bismarck invita la Camera ad affidare, con intera fiducia, l'esecuzione di questi provvedimenti al re, che procederà cogli opportuni riguardi. Egli crede di non dover parlare degli affari dello Slesvig-Holstein prima che sia conchiusa la pace coll'Austria. Vi sono pure altre questioni, egli aggiunge, le quali dovranno essere risolte dalle trattative in corso. Chiede alla Camera che nomini una Commissione speciale per l'esame del progetto di legge sovrariferito.

La Camera decide che nominerà a tal uopo una Commissione di ventun membri.

La *Gazzetta di Torino* del 20 pubblica il progetto di ricorso al governo del Re sul riparto del prestito nazionale, letto dal deputato Ferraris il 18 corrente in un'adunanza di distinti cittadini torinesi.

Quel progetto di ricorso fu approvato all'unanimità dagl'adunati, che dopo animata discussione alla quale presero parte i senatori Di Revel e Di San Martino, nonchè i deputati Sineo, Ara, Bertea, Bottero ed altri, deliberarono di trasmetterne copia a tutti i comuni delle antiche provincie.

Il *Corriere della Venezia* di Padova del 19, ha da Belluno in data del 16 corrente:

Il giorno 14 corrente i volontari austriaci che già più volte s'erano fatti vedere sul confine, lo varcarono nella speranza di farlo impunemente e di eseguire una di quelle solite requisizioni che più giustamente si chiamerebbero rapine. Ma i cadorini e i nostri volontarii, tostochè ebbero sentore della loro presenza, mossero loro bravamente incontro nella località di Treponti, e malgrado la superiorità delle armi, delle posizioni e del numero (nella proporzione di 7 contro 4) e i rinforzi che di loro continuo arrivavano, dopo qualche ora di combattimento li ricacciarono con non poche perdite oltre il confine. Il combattimento fu brillantissimo ed onorevolissimo, così per la popolazione del Cadore, come pei volontarii valorosamente e sagacemente condotti dal capitano Galeazzi di Perarolo. A Treponti, le perdite austriache ammontarono a 50 morti (tra cui il capitano Coronini) e molti feriti. Le perdite nostre sarebbero di 4 morti (tre di Pieve di Cadore ed uno d'Auronzo) con tre feriti.

La sera però dopo che gli austriaci si erano ritirati in Auronzo un altro distaccamento austriaco di presidio a Montecroce discese improvvisamente a sorprendere i nostri, e li colse mentre stavano cenando, per cui riuscì loro di farne prigionieri circa 40: quindi si ritirarono rapidamente.

I prigionieri furono rilasciati quest'oggi in seguito alla notizia dell'armistizio.

Assicurasi che la truppa austriaca fosse comandata dal tenente colonnello Mensdorff parente del ministro degli esteri.

Affermasi, scrive il *Corriere della Venezia* del 19, che un forte concentramento di truppe stiasi effettuando tra il Piave e l'Adige.

Il corpo di riserva, comandato dal Duca di Mignano, avrebbe avuto ordine di entrare sollecitamente in linea — per cui l'effettivo del nostro esercito in azione ascenderebbe a 300 mila uomini di truppe regolari.

Il *Corriere di Vicenza* del 18 scrive che monsignor Meggiolaro venne rilasciato dagli arresti, e mandato a domicilio coatto.

CIRCOLARE DEL VESCOVO DI CENEDA

Il Vescovo di Ceneda ha inviata, in data del 6 agosto, la seguente circolare:

Al venerabile Clero regolare e secolare della città e diocesi di Ceneda.

I commissari regi, signori marchese D'Afflitto e Quintino Sella, nominati il primo per la provincia di Treviso, l'altro per quella del Friuli, le quali abbracciano quasi tutta la nostra diocesi, ci fecero tenere i loro proclami, con cui si annunciano agli abitanti, alla rispettiva loro amministrazione affidati. Essi ci vennero inaugurando il Governo nazionale sotto lo scettro costituzionale di S. M. *Vittorio Emanuele II, Re d'Italia.* Noi quindi, seguendo i dettami di nostra cattolica religione, ordiniamo colla presente, a tutto il venerabile Clero secolare e regolare della diocesi a prestare riverenza ed obbedienza alle nuove costituite Autorità, riverenza ed obbedienza che devono essere pure insinuate negli animi delle popolazioni, rafforzando in esse sempre più, anco colla viva voce, il patrio sentimento.

Tutti i molto reverendi arcipreti, parroci e curati dovranno adunque inculcarle dall'altare, leggendo all'uopo anche la presente; ed affinchè gli ecclesiastici ne dieno il primo esempio, e quale loro si addice ed il più efficace, cioè la preghiera, prescriviamo che nell'esposizione del Santissimo Sacramento, dopo l'orazione *pro Papa*, si reciti quella *pro Rege*.

Impartiamo di vero cuore a tutto il venerabile clero secolare e regolare della diocesi la nostra pastorale benedizione.

Aff.mo nel Signore

✝ MANFREDO *Vescovo*

Jacopo Fanton, *Cancelliere vescovile.*

RAPPORTO

SUL COMBATTIMENTO DI MONTE SUELLO

Del colonnello brigadiere Corte al generale Garibaldi.

Bagolino, 6 luglio 1866.

La sera del 1° luglio io riceveva ordine a Salò di fare occupare militarmente il Ponte d'Idro. Io distaccava a questo scopo il maggiore Cingia del 1° reggimento colla 16ª compagnia Bersaglieri del capitano Evangelisti. Partito la sera del 1° luglio circa le 6 pom. il maggiore Cingia con marcia velocissima occupava l'indomani prima del mezzogiorno Ponte d'Idro e spingeva le sue ricognizioni sino ad Hano.

Il 2 al mattino io riceveva l'ordine di muovere col rimanente della brigata, e di avviarmi per piccole marcie su Rocca d'Anfo. Precedendo la colonna io incontrava a pochi passi da Barghe il luogotenente delle guide conte Manci, ed il luogotenente di stato maggiore signor Guarnieri, i quali mi avvertivano che due colonne austriache si avanzavano; l'una da Moerna per Hano su Treviso e Trevaglio, e l'altra da Bagolino su Presegno e Lavenone. — Io feci immediatamente rinforzare il maggiore Cingia a Ponte d'Idro e mandai il maggiore Salomone con quattro compagnie su Presegno e la Berga. — La sera del 2 pernottai a Vestone, donde la mattina del 3 mossi con tutta la brigata su Rocca d'Anfo. Verso le 12 di detto giorno, io veniva avvertito che una compagnia di Bersaglieri comandata dal capitano Evangelisti, e diretta dal capitano di stato maggiore Bezzi aveva ricevuto ordine di girare attorno alla Rocca, e di piombare dalla cima dei monti sugli austriaci che occupavano Sant'Antonio, e le falde orientali del Monte Suello.

Alle 2 mi veniva ordinato di formare la mia brigata per quattro sulla strada che da Rocca d'Anfo mette a Bagolino, e di muovere velocemente all'incontro dell'inimico. Le forze di cui io poteva disporre in quel momento consistevano in 6 compagnie del 1° reggimento, in 1 compagnia Bersaglieri, in 10 compagnie del 3° reggimento in 1 batteria di montagna.

Io formava la colonna nel modo seguente: La 1.a compagnia del 1° reggimento, la 16.a compagnia del 1° reggimento, le compagnie del 3° battaglione del 1° reggimento, il 3° reggimento.

La compagnia bersaglieri veniva distesa a sinistra della strada, ed una compagnia del 3° reggimento sulla destra della medesima.

Una sezione d'artiglieria precedeva il 5° battaglione.

Oltrepassato di poche centinaia di metri S. Antonio, i cacciatori austriaci che stavano appostati alle falde del monte e distesi lungo lo stradale incominciarono il fuoco. I nostri non poterono subito rispondere per cagione della inferiorità nella portata delle armi; essi però si spingevano avanti, ed il combattimento diventava generale. Mentre alcune compagnie tenevano lo stradale, altre si distendevano successivamente a destra ed a sinistra sulle falde del monte; e malgrado molti morti e molti feriti procedevano arditamente. Il nemico era costretto di indietreggiare assai, malgrado la superiorità già notata delle armi, e malgrado i regressi offensivi che egli tentò.

Al punto però in cui le falde del Monte Suello volgono verso l'oriente per modo di sembrare di intercettare la strada le difficoltà per gli assalitori diventarono insuperabili, ed essendo stato ferito il generale Garibaldi, si dovette ripiegare alquanto per mettere la gente al coperto da fuochi troppo micidiali, ed a cui era impossibile di rispondere.

Il movimento nel ripiegarsi fu eseguito col massimo ordine, distinguendosi sopra tutto per valore e sangue freddo il luogotenente colonnello Bruzzesi del 3° reggimento.

Sulle alture verso S. Antonio si prendeva posizione e con 4 cannoni da 5 1|3 si tirava con effetto micidiale sulla colonna che gli austriaci tentavano di formare sulla strada.

Gli austriaci si ritirarono vicino a Monte Suello, d'onde sulla sera minacciati dalle compagnie del maggior Mosto che erano giunte alla Berga, essi si ritirarono precipitosamente da Monte Suello, da Ponte Caffaro e da Bagolino.

Unisco lo stato dei morti e dei feriti della 1ª brigata; unisco pure uno stato di proposte per ricompense. Oltre al tenente colonnello Bruzzesi, di cui già feci menzione, non che degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati di cui fanno menzione i rapporti che le acchiudo, devo fare speciale menzione del mio capitano di stato-maggiore Angiolo Bottino, caduto morto mentre guidava valorosamente all'attacco le compagnie di testa, e del sottotenente Felice Mondelli mio aiutante di campo che ebbe il cavallo ucciso e che si distinse su tutto il fronte del combattimento per coraggio, intelligenza e sangue freddo. Sento pure il dovere di menzionare favorevolmente il sottotenente Carlo Degli Alessandri, mio ufficiale a disposizione.

Il luogotenente Neri della batteria di montagna si condusse con molto sangue freddo, tenendo i suoi pezzi sotto un fuoco vivissimo di moschetteria e puntandoli con ammirabile precisione.

Devo pure far menzione con molte lodi al signor Adolfo Wolff, già maggiore nell'esercito meridionale, che guidò con intelligenza e coraggio un distaccamento spedito contro gli austriaci che si avanzavano dal Ponte Caffaro.

Le perdite degli austriaci furono assai considerevoli; esse non devono essere al disotto di 200 uomini fuor di combattimento.

Il solo ospedale di Soro ricoverava 60 feriti gravi.

Il colonnello comandante la 1.a Brigata
CLEMENTE CORTE.

IL BRIGANTAGGIO NEGLI STATI PONTIFICII

Scrivono da Roma, in data dell'8, alla *Corrispondenza generale austriaca.*

Il brigantaggio dei napolitani nello Stato romano continua. I dì passati, una piccola banda, armata di revolvers e di fucili, si è impossessata del signor Giacometti di Anguillara, borgo situato a qualche lega da Roma, esigendo 36 mila franchi in oro per la sua liberazione. Il povero Giacometti, per procurarsi questa somma, ha chiesto ai briganti il permesso di recarsi a Roma lasciando in ostaggio suo figlio, lo che gli venne accordato. I briganti hanno osato dichiarare al signor Giacometti che essi si sarebbero appropriati 6 mila franchi soltanto, destinando gli altri 30 mila al re di Napoli.

UN DRAMMA SPAGNUOLO

Leggiamo nell'*Avenir national* del 18:

« Il più celebre de' compagni del generale Prim, nell'insurrezione dello scorso gennaio, *El Noy de la Barraqueta*, il capo catalano che aveva, a forza d'audacia e d'abilità, condotti fino a Madrid 300 *guerilleros* catalani, è morto tragicamente. Lo si era lasciato libero su parola, a condizione che non s'immischierebbe più in affari politici. Sebbene *El Noy* rimanesse fedele alla parola data, il capitano generale della Catalogna ne ordinò l'arresto, alcuni giorni or sono. Nel momento in cui la gendarmeria lo conduceva alla stazione della strada ferrata, a Martorell, dove abitava, presso Barcellona, una banda d'uomini armati fece fuoco sui soldati. *El Noy* ne approfittò per fuggire.

« La guardia civile e la guardia dipartimentale si posero ad inseguirlo. S'impegnò una lotta in un bosco d'ulivi, a mezz'ora di distanza da Martorell. *El Noy*, ferito, fu trasportato lungi da due suoi compagni, feriti anch'essi.

« Essi lo nascosero in una piccola capanna e si allontanarono. I soldati non tardarono a sopraggiungere; s'impegnò un'ultima e terribile lotta. *El Noy* si difese finchè una palla nel cuore lo stese morto. Il paese venne tosto occupato militarmente; tutte le case furono perquisite per trovarvi i feriti e le armi.

« Il vero nome del *Noy* era Don Vincenzo Marti, il suo soprannome significava *figlio dei boschi*. Professava opinioni repubblicane.

INSURREZIONE NELL'ISOLA DI CANDIA

Troviamo nell'*Opinion Nationale* la seguente protesta indirizzata dai candiati ai consoli delle potenze cristiane nella Canèa, per giustificare la loro insurrezione contro il governo turco:

Signori consoli,

I sottoscritti rappresentanti delle popolazioni cristiane di Candia, riuniti in assemblea generale, credono lor dovere di rendervi testimoni della violenza che li spinge a prendere loro malgrado le armi per la loro legittima difesa.

Elleni d'origine e per lingua, abbiamo lottato coi nostri fratelli della Grecia, durante tutta la guerra dell'indipendenza, senz'essere ammessi a godere i frutti della libertà. Eppure, qui riunendoci, non avevamo ardito chieder altro che i diritti guarentitici dalle potenze protettrici per mezzo di trattati e di protocolli, i diritti spontaneamente promessici da S. M. il sultano coll'*hatt-houmayoum*. Ma il governatore generale ha travisato il senso dell'umile supplica da noi presentata pacificamente per chiedere l'adempimento di sacre promesse. Dopo averci lasciati aspettare per lo spazio di tre mesi, ha finalmente ottenuta dalla Sublime Porta una risposta negativa e minacciosa e si presenta in armi per opporre la forza al diritto.

Prendendo a testimoni di questi fatti i signori consoli delle potenze cristiane, impugniamo le armi per difenderci e rendiamo risponsabili le autorità delle conseguenze di questi fatti dinnanzi al mondo civile.

Brosuero, 1° agosto 1866.

Firmati: *I Rappresentanti della popolazione cristiana di Candia.*

I giornali di Atene continuano a pubblicare corrispondenze dall'isola di Creta (Candia) che esaltano la pubblica opinione. Da queste lettere si ricava che in conseguenza della protesta degli abitanti contro gli arresti ordinati dal governatore Ismail bascià, i consoli europei si erano riuniti e aveano incaricato due dei loro colleghi, il console degli Stati Uniti cioè e il console d'Italia, di presentare al bascià delle rimostranze sulle possibili conseguenze di questi arresti.

Egli pare che la risposta di Ismail bascià non abbia lasciato nei candioti grandi speranze di veder resa giustizia ai loro reclami.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 18:

« Era stato annunziato che l'imperatrice Carlotta doveva partire per Vienna il 18 del corrente mese; ma S. M. volendo trattare a fondo essa stessa tutte le questioni che possono contribuire a restringere le relazioni tra la Francia ed il Messico, ha deciso di prolungare la sua dimora a Parigi sino alla fine della settimana prossima. Non è ancora stabilito se l'imperatrice del Messico, lasciando Parigi, anderà direttamente a Vienna oppure se si recherà prima a Brusselle presso suo fratello, il re dei Belgi. »

I giornali inglesi pubblicano un telegramma da Brusselle del tenore seguente:

« Brusselle, 17 agosto.

« Il re Leopoldo ha ricevuto una lettera autografa dall'imperatore Napoleone di un carattere molto rassicurante.

« L'imperatore dichiara non essere sua intenzione annettersi in modo alcuno qualsiasi parte del territorio belga, ma che al contrario egli intende di promuovere con ogni mezzo gl'interessi della sua dinastia. »

Si legge nel *Mémorial diplomatique* del 19:

« Monsignor Nardi, uditore di Rota per le provincie italiane dell'Austria, ha lasciato Roma per recarsi, per la via di Francia, a Vienna. In seguito alla cessione della Venezia all'Italia, la posizione di monsignor Nardi ha duopo di esser regolata d'accordo col governo italiano, ed è a tale scopo che quel prelato si reca a Vienna. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« Secondo nostre lettere da Vienna, l'imperatore Francesco Giuseppe non assisterà alla celebrazione della festa di Santo Stefano, re d'Ungheria, che ha luogo tutti gli anni, con gran pompa, a Pest il 20 agosto. »

Si legge nello stesso giornale:

« Riproduciamo, con grande riserva, una voce sparsa dai giornali inglesi, secondo la quale la principessa reale di Prussia, figlia della regina Vittoria, sarebbe stata siffattamente colpita dagli ultimi avvenimenti e dalla recente perdita di suo figlio, principe Sigismondo, che non solamente la sua salute ne sarebbe rimasta gravemente alterata, ma che si temerebbe una funesta reazione sulle sue facoltà mentali. »

La principessa Dagmar e il principe Federico di Danimarca s'imbarcheranno al principio del prossimo mese per Pietroburgo. Il matrimonio fra lo czarewitch e la principessa Dagmar pare stabilito pei primi d'ottobre.

L'*International* di Londra, al quale lasciamo la responsabilità di questa notizia, annunzia che il giovine re di Baviera sposa la granduchessa Maria di Russia.

Leggiamo nella *Patrie* del 19:

« Lettere particolari da Pietroburgo, del 14 agosto, recano che la nave corazzata *Miantonomoh* e l'avviso a vapore *Augusta* della marina americana, provenienti da Sweaborg, erano giunti a Cronstadt, accompagnati dalla squadra corazzata russa comandata dal contrammiraglio Likhatcheff.

« Il signor Fox, sotto-segretario di Stato della marina americana, e i comandanti delle due navi da guerra americane, sono stati ricevuti in udienza solenne al palazzo Peterhoff dall'imperatore di Russia, al quale hanno consegnato un estratto del processo verbale della seduta nella quale il senato di Washington ha votato delle congratulazioni all'imperatore Alessandro, per essere sfuggito al tentativo d'assassinio diretto contro di lui.

« Uscendo dal palazzo di Peterhoff, il signor Fox e i due ufficiali che lo accompagnavano hanno fatto visita al signor Komissaroff, per ringraziarlo, a nome del popolo americano, d'aver salvata la vita all'imperatore.

« L'indomani l'imperatore si è recato a Cronstadt per visitare il *Miantonomoh* e l'*Augusta*, e vi furono in quest'occasione grandi feste, durante le quali la popolazione ha manifestato il suo entusiasmo per gli americani. »

Togliamo dai giornali francesi il seguente telegramma:

« *Trieste, 18 agosto.*

« Giunse la valigia del Levante. Le notizie di Smirne dell'11 portano che il cholera si manifestò a trenta miglia da Aleppo.

« Da Atene sotto la stessa data si menziona al determinazione del governo greco d'inviare un incaricato straordinario a Parigi nel caso vi si raccolga un congresso. Il re Giorgio fu invitato in via telegrafica dal ministero a ritornare in Atene, in seguito alla crescente agitazione dell'isola di Candia.

« La fregata francese che stazionava al Pireo si diresse a quella volta, ed il governo greco sta preparando una circolare da dirigersi alle potenze protettrici in merito agli affari dell'Oriente. »

È stata comunicata al governo francese la notizia che l'Inghilterra ha preso possesso d'un piccolo gruppo d'isole nella baia d'Angra Pequina fra il 26° e il 27° grado di latitudine, sulla costa occidentale della Colonia di Buona Speranza. Queste isole sono coperte di guano.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *17 agosto.* — Il trattato di pace fra la Prussia e l'Austria non è stato per anco firmato; ma se ne annuncia come imminente la sottoscrizione. Si conferma anche la presa di possesso, per parte della Prussia, dell'Annover, dell'Assia, del Nassau e di Francoforte appena la Camera abbia votato la proposta reale.

Il messaggio reale dichiara che questi Stati, coll'ostile contegno assunto, suscitarono contro la Prussia dei gravi pericoli a cagione della loro posizione geografica.

Le lettere di Berlino parlano ancora della lettera autografa diretta dall'imperatore di Russia al re di Prussia. Esse sono unanimi nello asserire, che questa lettera è molto amichevole, e che l'imperatore Alessandro non meno dell'imperatore Napoleone amano di conservarsi in buona relazione col re di Prussia. Nulla osta pertanto ai rimpasti territoriali che la Prussia desidera di fare.

I negoziati della Prussia colla Baviera continuano, e il trattato di pace, che per certe difficoltà non si potè sinora conchiudere, sarà quanto prima senza altre remore sottoscritto.

Il governo di Berlino vuole indennizzare il granduca di Assia Darmstadt della parte settentrionale del suo Ducato, che verrebbe incorporata alla monarchia prussiana. Esso, il governo di Berlino, chiede a quello di Monaco un terzo della Baviera renana, ed inoltre quella porzione di territorio bavarese che è contigua alla linea settentrionale del Meno. Si crede che questa parte sia destinata al duca di Sassonia Coburgo Gotha. La Baviera avrebbe sinora respinto con molta energia ogni cessione: ma le contrarie volontà si sarebbero incontrate in questa transazione.

Le notizie del Messico sono molto gravi. Il partito juarista ha, in alcuni punti, ripreso l'offensiva e si dice che l'imperatrice Carlotta non rimonterà più su quel trono. Frattanto però la sua missione in Europa non è riuscita affatto sterile dacchè si assicura abbia ella ottenuto che le truppe francesi non partano dall'impero messicano prima che l'esercito dell'imperatore Massimiliano non sia perfettamente organizzato. La composizione di esso è spinta frattanto con molta energia.

L'imperatore non si è ancora rimesso. Egli non esce da' suoi appartamenti e non corrisponde co' suoi ministri che per iscritto.

L'improvviso ritorno del principe Napoleone, ch'era in Isvizzera al suo castello di Prangin, ha dato vita alle voci le più allarmanti. Si disse ch'egli era stato mandato in tutta fretta a chiamare dall'imperatore, il quale si sentiva molto indebolito. Ma non vi è sinora motivo alcuno per credere a questi tristi presagi. È vero che l'imperatore non è ancora ristabilito, ma il suo male non è grave e lo cura energicamente.

Al suo viaggio a Chalons però ha interamente rinunciato, tanto più che il campo è stato levato oggi stesso.

Il principe Napoleone, appena arrivato, dopo aver veduto l'imperatore, si è abboccato col commendatore Nigra e col signor Rouher.

È stato composto il ridicolo incidente del signor Paolino Limayrac, il quale aveva scommesso 100 mila franchi che nessuno de' suoi articoli era mai stato smentito dal governo. Gli fu dimostrato col suo giornale alla mano che la sua asserzione era ben lungi dall'essere rigorosamente vera.

Lo stesso *Constitutionnel* per salvare la borsa del suo redattore in capo ha dovuto disapprovarlo. Ma fra i centomila franchi e queste smentite, il signor Limayrac si tolse in pace la smentita. Egli però ha, almeno per questa volta, perduto anche la croce di commendatore che gli era destinata in occasione della festa dell'imperatore.

Abbiamo all'ordine del giorno una doppia questione del Lussemburgo, quella del giardino del senato e quella del Lussemburgo, provincia belga. Io mi limito a discorrervi della prima.

Il *Moniteur* di questa mattina pubblica il nuovo piano delle mutilazioni che deve subire il più bel giardino pubblico di Parigi. Vi ricorderete quale emozione abbia prodotto nel pubblico la prima notizia di queste mutilazioni. Le grida furono sì forti che l'imperatore ha dovuto intervenire personalmente e fare qualche concessione onde farle cessare.

I reclami però hanno continuato ad essere presentati al Senato ed al Corpo legislativo in modo che per acquetarli si dovettero fare nuove concessioni.

Oggi finalmente è comparso il decreto colla pretesa di soddisfar tutti, ma le voci di biasimo e di protesta si risollevarono. Bisogna che la città od il governo abbiano un bisogno di danaro molto sentito per opporsi così apertamente ai voti della popolazione circa ad un ritrovo che è una bella opera d'arte ed una ricreazione quasi unica pei parigini. Era tanto facile di contentarli aprendo semplicemente delle vie attraverso il giardino, come ne esistono tante nei parchi inglesi!

So di avervi annunciato, tempo fa, che si aveva aperto una beccheria di carne di cavallo in uno dei nostri quartieri popolari. Questa beccheria fa molti affari al presente. Essa vende la carne di cavallo da 25 centesimi sino a un franco per libbra, a seconda della parte del corpo dell'animale. Annessa alla beccheria havvi una stalla per ingrassare gli animali destinati ad essere macellati. Molti padroni di bestie rese inservibili per qualche accidentale difetto o per età preferiscono venderle al beccaio piuttosto che al mercato, da dove passerebbero in mano di qualche carrettiere spietato. La carne di cavallo non è nociva alla nutrizione degli uomini, ed offre un 50 0|0 di risparmio su quella di bue.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 28 luglio, a tenore del quale, da ora in poi, per la facoltà d'esercizio delle professioni d'ingegnere, architetto, perito agrimensore, misuratore, ragioniere e simili, non è più richiesta alcuna speciale autorizzazione del Ministero dell'interno o dei prefetti, bastando a ciò le patenti e i diplomi che si conferiscono dalle competenti Autorità scolastiche a termini dei vigenti regolamenti.

È abrogata qualsiasi disposizione contraria al presente decreto.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data dell'8 agosto, secondo il quale gli uffizi delle ipoteche debbono rimanere aperti al pubblico, senza interruzione, dalle ore nove antim. al mezzodì nei giorni festivi.

L'orario stabilito coll'articolo precedente dev'essere affisso alla porta d'ingresso dell'ufficio.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 4 agosto, a tenore del quale nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio le divisioni si riducono da 4 a 3; le sezioni da 11 a 10; i segretari di prima classe da 9 a 7; i segretari di seconda classe da 10 a 9; gli applicati di prima classe da 13 a 10; gli applicati di seconda classe da 16 a 13; gli applicati di terza classe da 20 a 16; gli applicati di quarta classe da 18 a 14; gli uscieri compreso il loro capo da 10 a 9.

Nel detto Ministero è abolito il posto di ispettore centrale, e la pianta resta conseguentemente stabilita provvisoriamente secondo la tabella annessa al decreto medesimo.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 1° agosto, e con il quale la Camera di commercio e d'arti di Siracusa è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.

Detta tassa, il cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà repartita in ragione dei redditi industriali e commerciali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Sono esenti dalla tassa suddetta i redditi netti inferiori alla cifra di L. 250.

5. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

6. Un elenco di disposizioni nel personale della R. marina.

7. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

IL COMITATO FIORENTINO
di soccorso per i feriti in guerra

Nell'atto di testimoniare la sua riconoscenza ad ogni classe di cittadini per le numerose offerte colle quali patriotticamente vollero concorrere ad alleviare i mali dei nostri feriti, previene che, atteso il molto materiale raccolto e il finire delle ostilità, le offerte di fila, bende ed altro possono cessare, restando però tuttora aperto il registro delle offerte in denaro, l'utile impiego delle quali è sempre richiesto dal considerevole numero di malati che si trovano negli spedali militari dell'alta Italia.

Il segretario
G. CORSINI.

Questa mattina, 20, poco dopo le 10, un caffettiere per nome G. C. preso da subitanea pazzia gettavasi giù da una finestra della propria casa situata sulla Costa, e battendo il capo sulle lastre rimaneva cadavere.

Nota degli oggetti trovati dal dì 5 al 18 agosto 1866, e depositati all'uffizio di polizia municipale:

Una tasca di tela con pezzola ed agoraio trovata presso la porta S. Miniato nel dì 15 stante.

Una marca da bollo ed alcuni biglietti della Banca del popolo trovati in via Vacchereccia il dì 16 detto.

Un involto contenente carta e congedi trovato nello stesso giorno nel nuovo quartiere della Mattonaia.

Oggi, scrive la *Gazzetta di Firenze* del 20, la città è stata contristata da orribile avvenimento.

Dicesi che in casa Caruana, sceso il Ponte Vecchio (di triste fama) un tale aveva preso in affitto una stanza dove aveva condotto una una giovine cameriera con la promessa di sposarla.

Pare che la ingannata donna giungesse a scoprire che il suo amante aveva moglie. Per questa rivelazione è nato oggi tra loro un vivissimo alterco al segno che l'uomo accecato dall'ira ha percosso con vari colpi alla gola l'infelice donna, che rimase morta. Ai gridi della padrona di casa accorsero altri inquilini, uno dei quali fu ferito ad una coscia dal forsennato, che preso da rimorso o credendo impossibile salvarsi, ha finito con uccidersi.

I due cadaveri sono stati immediatamente trasportati dall'Arciconfraternita della Misericordia.

TEATRO PAGLIANO

La sera di martedì 21 agosto 1866 si rappresenta l'opera *Don Giovanni di Mozart* con ballabili.

Il decimo dell'incasso è devoluto a beneficio dei feriti bisognosi nell'attuale guerra nazionale.

Nella giornata del 19 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di + 31,3 e la minima di + 16,8.

Nella notte del 19 agosto la temperatura minima fu di + 18,8.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Elezioni politiche. — Ci scrivono da Cuneo, 17 agosto:

« La giornata di Lissa, col privare l'Italia di una delle migliori sue speranze, ci ha tolto il nostro deputato, e già siamo da capo dopo appena 10 mesi ad un'altra lotta elettorale. Però, sebbene parecchi nomi più o meno nuovi si facciano innanzi, sembra che una sufficiente maggioranza si vada riunendo intorno al nostro antico deputato l'avv. Brunet, cui si comincia a perdonare il voto favorevole dato alla convenzione.

« Noi ne siamo lieti, e ne saranno lieti i suoi antichi colleghi, poichè spiaceva a molti di noi di non vedere al Parlamento un uomo che, se ha resi servigi al Paese senza ostentarli e senza aspirare a compensi, ne può rendere di maggiori, massime per la operosità, ed il carattere indipendente che lo distinguono. »

Prestito nazionale. — Leggiamo in data del 16 nella *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia:

La Deputazione provinciale riunitasi la sera del 13 andante, per discutere sull'assunzione del prestito nazionale a carico della provincia per supplire al pagamento delle quote di prestito che non fossero assunte e soddisfatte dai contribuenti o dai comuni dell'Umbria, ha deliberato in massima essere conveniente convocare straordinariamente il Consiglio provinciale per questo oggetto, e affin di potere presentare al Consiglio stesso un progetto che corrisponda all'uopo, ha incaricato i signori conte Zefferino Faina, vicepresidente del Consiglio provinciale, e marchese Ettore Graziani-Monaldi, deputato provinciale, di cercare un sovventore di fondi, combinare con questo le condizioni relative, firmare se occorre un compromesso col medesimo, salve le necessarie approvazioni, e riferirne alla Deputazione perchè promuova dal Consiglio le opportune deliberazioni.

Necrologia. — La *Politica e Commercio* di Messina del 12 annunzia che il giorno primo moriva in quella città il signor Lella, senatore del regno.

— Il *Giornale di Roma* del 17 annunzia che monsignor Annetto Casolani, vescovo di Mauricastro *in partibus* è morto a Malta in età di cinquantun' anno.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Dante e il suo secolo — Volume secondo — FIRENZE, coi tipi di M. Cellini e C. alla *Galileiana.*

Rivista delle Alpi, degli Appennini e Vulcani, diretta dall'avv. C. T. Cimino. — Anno III. — Fascicolo III. — FIRENZE-TORINO, presso G. Cassone e comp. tipografi-editori.

Effemeride carceraria, rivista ufficiale delle carceri del regno d'Italia, diretta dal cav. N. Vazio, ispettore delle carceri del regno presso il ministero dell'interno. — Anno II — luglio 1866 — FIRENZE, tipografia Fodratti.

Le satire di Persio esposte in versi italiani dal traduttore delle *Satire d'Orazio* P. Giovanni Redaelli licenziato in legge. — MILANO, tipografia Guglielmini.

Compendio della natura e dei rapporti degli spiriti, della creazione e della Storia antica, il tutto riferito per testi di spiriti saggi e sapienti, del dottore Vincenzo Odero. — MILANO, casa editrice di Maurizio Guigoni.

L'eco della patria, canti nazionali di Antonio Zoncada, professore ordinario di letteratura italiana nella R. Università di Pavia. — PAVIA, tipografia dell'artista Grossi e comp.

Caratteri nazionali ovvero *italiani, tedeschi, prussiani e francesi,* dell'avvocato Federico Guilla. — TORINO, tipografia del giornale *Il Conte Cavour.*

Le opere di P. Virgilio Marone, tradotte in versi italiani, con note e carta geografica dal parroco Giorgio Tornielli, cavaliere mauriziano. — Seconda edizione — NOVARA, tip. di Girolamo Miglio.

Nuovi studi sulle memorie della città di Milazzo e nuovi principii di scienza e pratica utilità derivati da taluni di essi, per Giuseppe Pioggia barone di Santa Marina. — PALERMO, tipografia del *Giornale di Sicilia.*

NOTIZIE ULTIME

Il generale Angelini, aiutante di campo di S. M., è partito per Parigi, latore di una lettera autografa del Re a S. M. l'imperatore dei francesi.

Siamo assicurati esser priva d'ogni fondamento la notizia della *Debatte* di Vienna, che tra l'Italia ed il Papa siano per ricominciare le trattative di un accordo e che un plenipotenziario italiano sia per arrivare a Roma.

Parecchi giornali annunziano che le demissioni del generale La Marmora e del generale Pettinengo saranno seguite da altre. Alcuni recano perfino la notizia che i ministri Jacini, Berti e Cordova si sono ritirati o stanno per ritirarsi.

Le nostre informazioni ci mettono in grado di dichiarare che tale notizia è insussistente. E sarebbe diffatto cosa insolita e deplorevole che, durante le trattative di pace, avessero a succedere modificazioni e spostamenti ministeriali che forse renderebbero inevitabile una crisi di Gabinetto.

Non crediamo che nel Ministero possa esservi disaccordo rispetto alla conclusione della pace, ma se vi si fossero manifestati degli screzi e dei dissensi, l'interesse pubblico richiede che vengano assopiti e che il Gabinetto preservi il paese da nuove incertezze, che sarebbero inevitabili, ove una crisi ci colpisse intanto che abbiamo di bisogno di stare uniti per ottenere nei negoziati della pace le condizioni più favorevoli.

Sarebbe tempo sprecato il confutare i giornali che vantano come una vittoria nazionale l'uscita del generale La Marmora dal Gabinetto e l'abbandono del posto di capo dello stato maggior generale. Il generale La Marmora poggia troppo alto ed ha reso al paese dei servigi troppo eminenti, perchè abbia a preoccuparsi degli insulti che gli si avventano contro con bassa rabbia e stomachevole ingratitudine. Ma non si può passar sotto silenzio il giudizio che si fa della sua demissione e le conseguenze che se ne inferiscono.

Secondo alcuni giornali la demissione del generale La-Marmora additerebbe la possibilità che la pace non si conchiuda, e che la guerra abbia a ricominciare. Nulla di più erroneo. Se mai si fosse potuto credere che ostacoli insuperabili si oppongono alla pace, non sarebbe di certo il generale Lamarmora che si ritirerebbe dal suo posto. Egli ci è rimasto sino alla conclusione dell'armistizio, appunto perchè non voleva ritornare alla libertà e quiete della vita privata, prima che fosse prodotta una nuova condizione di cose, la quale avviasse il paese alla pace. I partigiani del ricominciamento delle ostilità, se pur ve ne hanno ancor in Italia, fanno quindi dei calcoli imaginarii e delle previsioni arrischiate, se dalle demissioni dell'illustre generale, argomentano che noi dobbiamo prepararci a continuar la guerra. La pace è desiderata non meno vivamente in Italia che in Austria ed in Prussia. È una verità che sarebbe inutile il nascondere o cercare di oscurare, perchè si impone da per sè colla sua evidenza. Il desiderio vicendevole di pace ci sembra dover agevolare quelle transazioni, mercè le quali si possa venire ad un trattato, che apra la via a scambievoli relazioni diplomatiche e commerciali senza rancori e diffidenze fra l'Italia e l'Austria.

Noi crediamo che la politica del Ministero debba essere indirizzata a questo scopo, più lodevole e patriotico che non sarebbe quello d'immergere di nuovo il paese nelle calamità della guerra, quando non ci sia imposta da pretensioni inaccettabili, perchè contrarie alla dignità dello Stato. Una politica bellicosa, una politica intenta ad attraversare i negoziati per la pace, non si potrebbe giustificare, ed il governo, il quale ha molti mezzi di conoscere i desideri ed i voti della nazione, sarà, al pari di noi, persuaso che dall'universale si aspetta che all'armistizio succeda la pace. E noi confidiamo che questa sia una pace onorevole, la quale metta l'Italia in posizione di potersi occupare di proposito con calma e serenità d'animo delle sue faccende interne delle finanze, dell'esercito e della marina, e dell'amministrazione in generale che abbisogna di esser ristaurata sulle basi incrollabili dell'ordine, della disciplina e dell'intelligenza.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 19. — La maggior parte dei giornali liberali biasima la Camera dei deputati per la sua lentezza nel rispondere al discorso della Corona, e per lasciar prevalere considerazioni individuali e ragioni di partito, in luogo d'esprimere in un modo pronto, unanime e soddisfacente, la politica che il paese attende da essa.

Parigi, 20. — Dal *Moniteur*: — Ieri l'imperatore recossi a visitare l'imperatrice del Messico. S. M. lungo la strada fu acclamata con entusiasmo. Ritornando a S. Cloud, l'imperatore passeggiò a piedi nel *bois de Boulogne.*

Milano, 20. — Scrivono alla *Perseveranza* da Trento che il generale Kuhn aveva invitato il Municipio a solennizzare con banchetto, luminarie e fuochi artificiali il 18 corrente giorno natalizio dell'imperatore. Il Municipio rispose che attendeva dall'autorità l'ordine in iscritto per obbedire.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 18 agosto.

	agosto 18	agosto 20
Fondi francesi 3 %	69 10	69 05
» » 4 1/2 %	98 10	98 50
Consolidati inglesi	88 1/2	88 5/8
» fine settembre	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	52 60	52 70
» fine mese	52 70	52 90
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	643	645
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	333	332
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	80
» » Lombardo-Ven.	385	388
» » Austriache	353	352
» » Romane	62	62
Obbligazioni	109	109
» ferr. di Savona	75	75

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 4 agosto

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	31,503,409 94
» » Suc.	8,596,732 87
Eserc. delle zecche dello Stato	15,858,329 01
Portafoglio nelle sedi	125,693,324 68
Anticipazioni	20,854,839 51
Portafoglio nelle succursali	3,727,763 02
Anticipazioni	10,716,607 49
Effetti incasso in conto corrente	84,422 61
Servizio Debito Pubblico	937,986 82
Immobili	5,605,517 92
Fondi pubblici	12,976,440 —
Azionisti, saldo azioni	21,841,100 —
Spese diverse	1,400,129 29
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	522,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	6,478,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	217,324,182 13
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	4,396,557 42
	546,278,679 85

PASSIVO.	Lire
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	369,320,492 80
Fondo di riserva	12,979,166 66
Tesoro dello Stato conto corr.	
Disponib. L.	
Non disp. »	
Prestito 425 milioni	956,621 74
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	11,564,647 36
Id. Succursali	1,004,051 70
(Non disponibile)	11,389,106 12
Servizio del Debito pubblico	
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,995,871 53
Dividendi a pagarsi	2,853,348 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	992,736 49
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	419,144 83
Id. Succursali	256,024 85
Id. Comuni	13,775 61
Marche bollo in emissione	30,000,000 —
Diversi (non disponibile)	
Mandati a pagarsi	533,689 16
Profitti e perdite al 30 giugno 1866	
	546,278,679 85

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p» »	6 5
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 13	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa arr.	7 25	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta »	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino »	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 21	» »	1 51	» »	6 45	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini »	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 5	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Quercela »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 56	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 4	5 2
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 29	1 36	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo par.	10 10	4 17	» »
Frassineto »	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent. »	10 54	5 1	» »
Cortona »	11 25	5 32	» »
Borghetto »	11 47	5 54	» »
Passignano »	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano »	» »	6 50	2 20
Borghetto »	» »	7 9	2 39
Cortona »	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	» »	8 5	3 35
Frassineto »	» »	8 20	3 50
Arezzo arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 51	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni »	7 35	10 45	6 15
Figline »	7 53	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 36	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p	Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Spezia »	» »	5 30	» »	» »	5 45	Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »	Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Lucca »	» »	9 40	» »	5 38	» »	Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »	Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p	Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30	Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Firenze »	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30	Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »	Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a	Ancona »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Pistoia p.	7 2a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a	Rimini »	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55	Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Parma »	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9	Brescia »	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18	Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Milano »	7 30	8 35	» »	4 45	9 30	Piacenza »	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Brescia »	» »	» »	» »	3 40	2 15p	Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Ferrara »	1 53	» »	9 47	» »	7 53a	Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	0 35p
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a	Pistoia »	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35	Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p	Prato »	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17	Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a	Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25	Empoli »	» »	12 58	5 50	» »	» »
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30	Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a	Lucca »	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p	Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Torino »	» »	10 50	» »	8 15	11 45a	Spezia »	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	3 30p	Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)
Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.	Napoli par.	9 55a	» »
Empoli »	6 20	12 58p	Caserta »	10 52	» »
Pistoia »	» »	11 »a	Velletri »	5 20p	» »
Lucca »	5 30	12 40p	Roma arr.	6 20	» »
Spezia »	» »	8 40a	Roma par.	6 40	5 »a
Pisa »	7 40	2 35p	Civitav. arr.	8 40	7 5
Livorno arr.	8 5	3 »	Civitav. par.	9 40	7 40
Livorno par.	8 25	3 55	Nunziat. arr.	4 40a	1 45p
Cecina »	9 57	5 27	Nunziat. par.	5 30	2 25
Grosseto »	12 41p	8 11	Orbetello »	5 53	2 48
Orbetello »	1 57	9 27	Grosseto »	7 9	4 4
Nunziat. arr.	2 15	9 45	Cecina »	9 58	6 53
Nunziat. par.	2 50	10 30	Livorno arr.	11 20	8 15
Civitav. arr.	9 30	6 30a	Livorno par.	11 35	8 30
Civitav. par.	10 »	7 40	Pisa »	12 m.	8 55
Roma arr.	12 not.	10 »	Spezia »	9 40p	» »
Roma par.	» »	10 20	Lucca »	3 22	9 50p
Velletri »	» »	11 23	Pistoia »	7 12	12 20a
Caserta »	» »	5 34p	Empoli »	1 34	10 13p
Napoli »	» »	6 35	Firenze »	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina arr.	9 47	5 17
Cecina par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina arr.	9 48	6 43
Cecina par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle »	» »	6 20	1 15
Chiusi »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	7 5	1 55
Salarco »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	7 45	2 25
Sinalunga »	» »	8 »	2 35
Lucignano »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 5	3 20
Siena arr.	» »	10 10	4 20
Siena par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 53	» »	6 13
Empoli arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena arr.	10 45	3 55	9 15
Siena par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 18 agosto.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	57 25	57 05	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	»	»	»	»	40 10	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	1430	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	1410	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	292	285	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle suddette	170	168	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	375	374	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	60	»
3 % id.	»	»	»	»	41	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	»	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 75	21 72 1/2	»	»	»	»

Milano, 18 agosto

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	56 60
» »	»	spezz.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» »	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	cont.	»	»	»	»
»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito it.	»	cont.	»	»	»	»
»	»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
»		fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
»	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		»	»	»	»
» Merid.	1 ott.		»	»	»	144 25
» Livor.	1 gen.		»	»	»	»
» Canali Cavour	»		»	»	»	»
» Beni demaniali	1 ott.		»	»	»	»
» Della Città 1860 5 %			»	»	»	»
» CC. SS. di Milano	»		»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.			»	»	»	»

Genova, 18 agosto

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	56 90	57 10	Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»	» »	f. m.	»	»
» »	f. p.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»	Cassa sconto	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»	» »	f. m.	»	»
» »	f. m.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»	Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»	» »	f. m.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» » 1849	cont.	»	»	Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»	Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»	Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»	Obbl. » 3 %	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»	Obbl. Beni demaniali	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	»	»	» »	f. m.	»	»
» »	f. m.	»	»	» »	f. pr.	»	»
» »	f. pr.	»	»	5 % Romano		»	»

Torino, 18 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	In liquidazione G. prec.	In liquidazione matt.
Consolidato 5 %	»	56 85	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	21 55 a	21 60	»	»

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.